

EMMANUEL ANATI

Centro Camuno di Studi Preistorici - Capo di Ponte

La statua-stele preistorica "Ossimo II"

(Relazione preliminare)

I. - Il sito e il ritrovamento.

Il paese di Ossimo Inferiore (750 s.l.m.) su l'Altopiano di Borno, si trova lungo l'antica strada che conduce dalla Valle Seriana, tramite il passo della Presolana e Croce di Salven, alla media Valcamonica. È sovrastato dal Castelliere di San Damiano, abitato preistorico che difendeva l'accesso alla Valle dell'Oglio e che dominava la Valle dall'alto, per un tratto di circa 12 km., tra Boario e Breno (BCSP 5, 1970, p. 109). Da esso, nei giorni limpidi si vede un panorama che spazia dal lago d'Isco alle cime dell'Adamello, per un tratto di 60 km. Al retro, verso nord, si vede il monte Mignone e, oltre, il gruppo montagnoso della Concarena, che altrepassa i 2.500 m.s.l.m.

Ad Ossimo, sono state trovate due statue-stele preistoriche a circa 2½ km. di distanza l'una dall'altra, l'una (*Ossimo I*) sul confine tra il comune di Ossimo e quello di Malegno, meno di 1 km. da Bagnolo, località questa dove altre due stele sono venute in luce, l'altra (*Ossimo II*), a 1.500 m. dal luogo di ritrovamento del Mazzo di Borno che si trova attualmente a Milano e a circa 2 km. dalla stele di Dassine. In un'area di circa 5 x 2 km., sono venute in luce, fino ad oggi, sei statue-stele preistoriche.

La stele *Ossimo I* fu scoperta dal Prof. G. Bonafini, già sindaco di Cividate Camuno, nel 1955. Essa serviva da paracarro all'angolo di un fienile chiamato Bait d'Asnin, a circa 300 m. dalla sponda nord del torrente Marza, al confine tra il territorio comunale di Ossimo e quello di Malegno, a circa 790 m.s.l.m. Il primo studio della stele *Ossimo I* fu fatto da R. BATTAGLIA (1957), il quale presentò una descrizione del monumento e una prima interpretazione paleontologica. In base a paragoni e deduzioni, egli suppose « che essa rappresentasse il simulacro di una divinità femminile, lunare, della fertilità e della

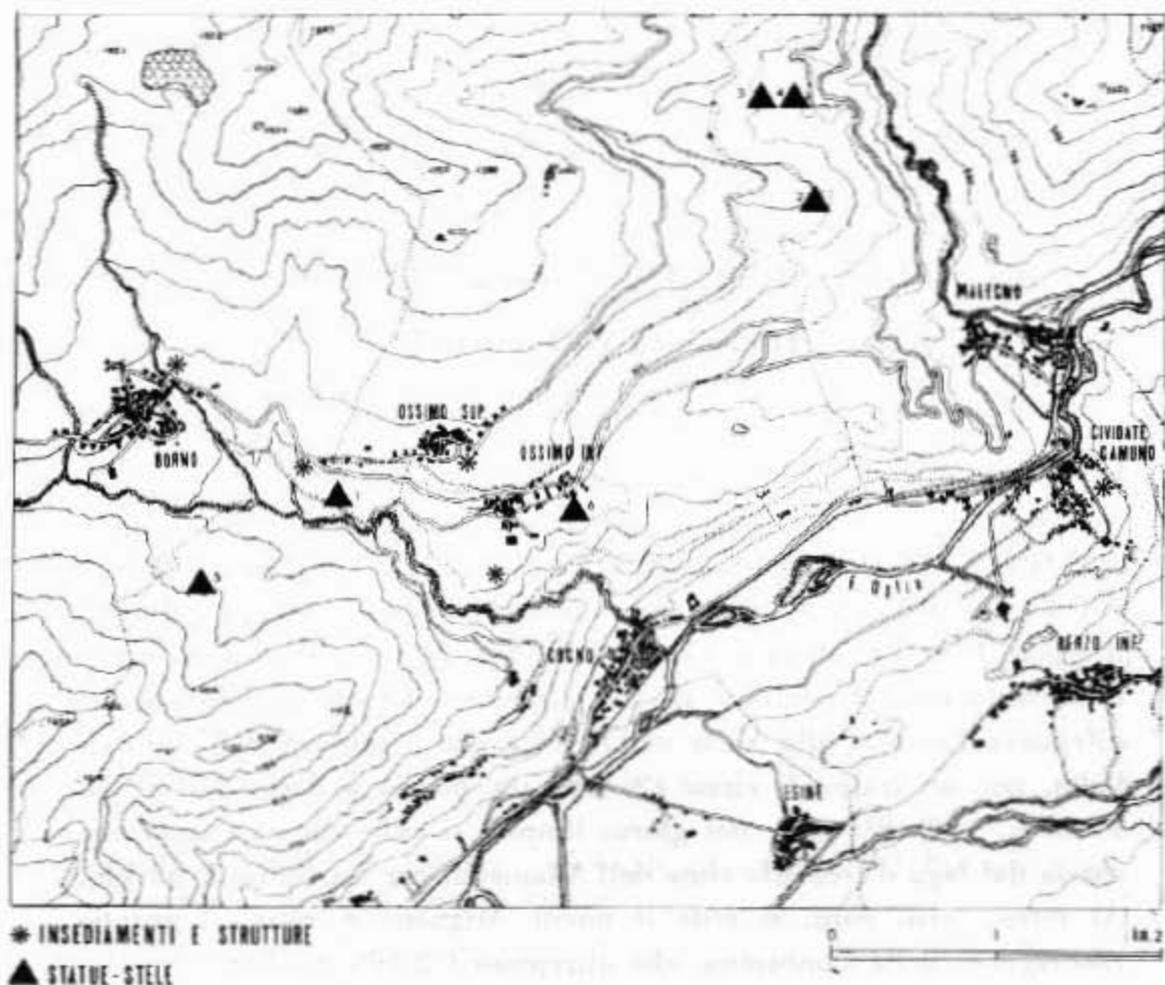


Fig. 1: Cartina di distribuzione delle statue-stele sull'altopiano di Borno:
N. 1 - Masso di Borno; N. 2 - Ossimo I; N. 3-4 - Bagnolo I-II; N. 5 - Dassinè;
N. 6 - Ossimo II.

fecondità » (BATTAGLIA, 1957, p. 95). Anche R. PERONI pare concorde nel riconoscere nella stele, la raffigurazione di una entità femminile, con il petto adornato da otto pendagli ad occhiale (PERONI, 1971, p. 107). La roccia fu esaminata dallo scrivente più volte, dal 1957 in poi. Nell'anno 1958 venne eseguito un primo rilievo sommario, rivisto e modificato nel 1961 (ANATI, 1964, p. 76). Ma solo nel 1971 fu possibile uno studio sistematico della stele, grazie alla cortesia dell'attuale Sindaco di Cividate, Avv. Bonafini, figlio dello scopritore, il quale la fece pervenire al Centro Camuno di Studi Preistorici, dove fu possibile analizzarla, eseguirne un rilevamento sistematico e fotografarne molti particolari con lenti micrografiche (ANATI, 1972-a, pp. 81-120).

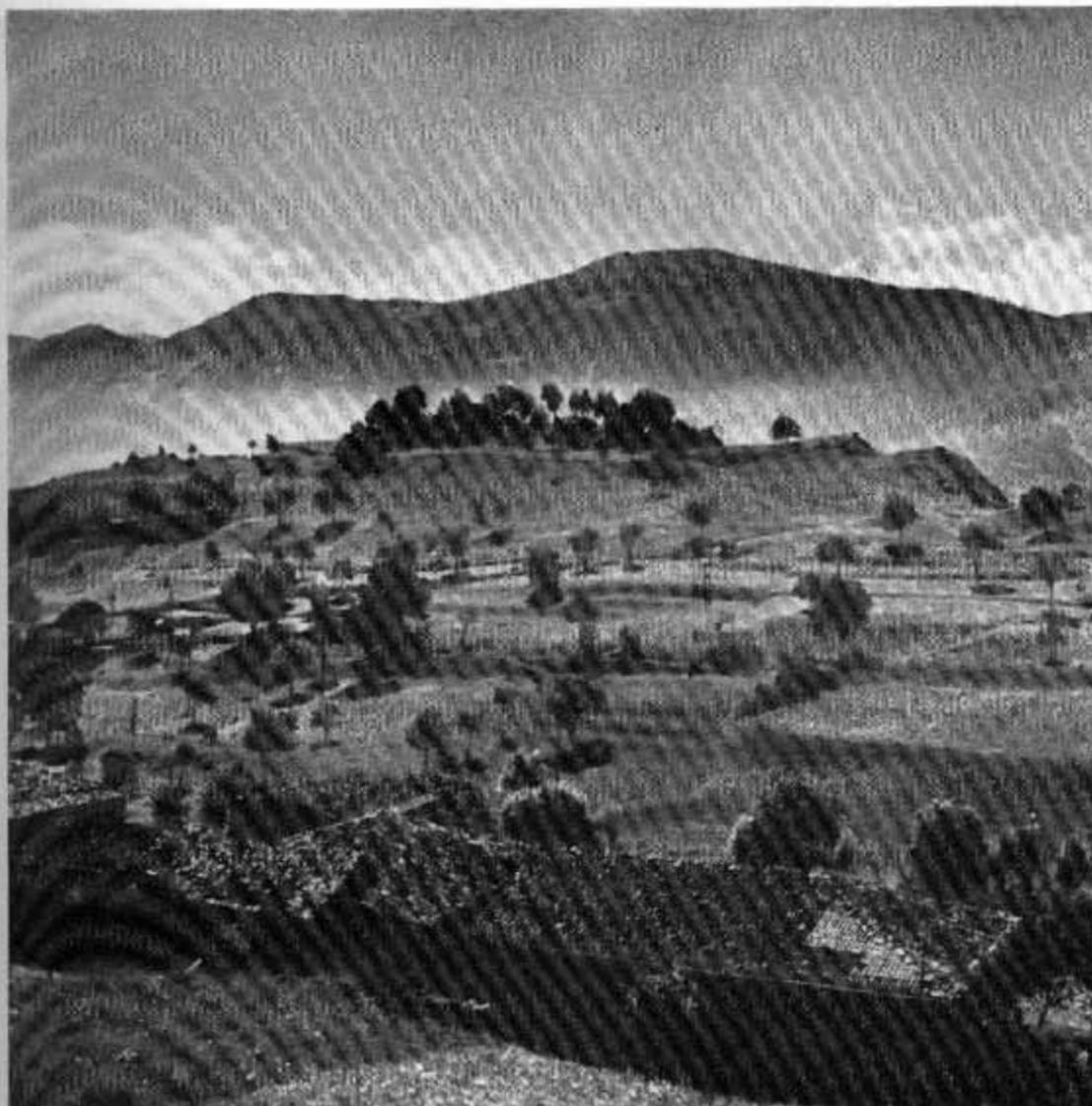


Fig. 2: Il castelliere di San Damiano presso Ossimo Inferiore (EUR - 63: XX-10)

La stele *Ossimo II* fu scoperta il giorno 17 dicembre 1972 dai coniugi Amalia e Giancarlo Zerla, ad Ossimo Inferiore, a circa 750 m.s.l.m. Faceva parte del muretto di via San Rocco, che fino ad una generazione fa era stata un tratto della strada carrozzabile che collegava il Passo di Croce di Salven con la media Valcamonica. Sul muretto era stato costruito un granaio, già alcuni anni or sono, dal proprietario del terreno, Sig. Antonio Zendra. Gli scopritori avvisarono il Centro Camuno di Studi Preistorici, e dopo un sopralluogo, per interessamento del parroco, Don G.M. Spiranti, il Sig. Zerla, con l'aiuto del proprietario e di alcuni volontari, provvedettero ad isolare il masso. Il Sindaco di Ossimo, S. Maggiori e quello di Malegno,

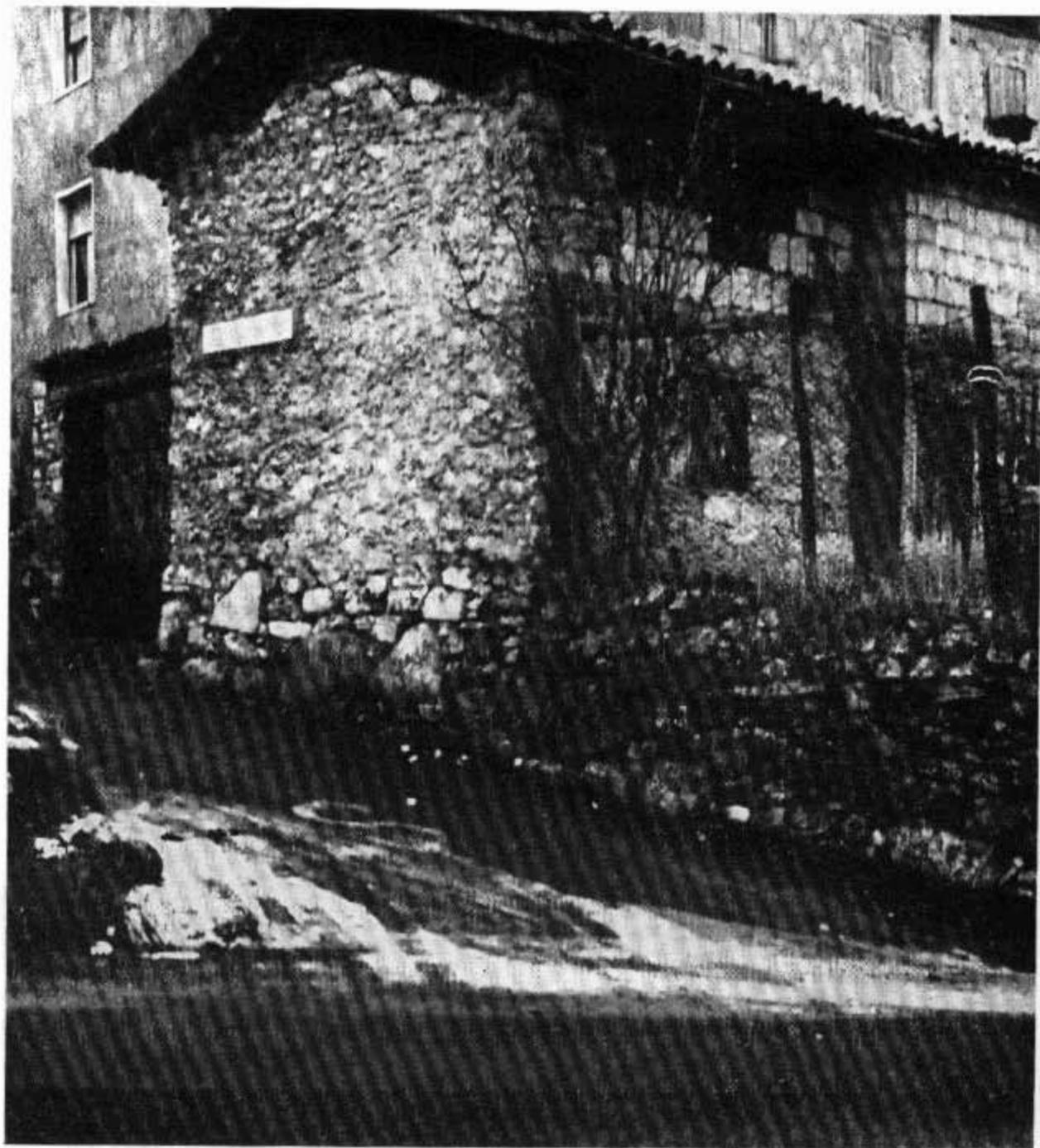


Fig. 3: Via San Rocco ad Ossimo Inferiore. Luogo del ritrovamento della stele Ossimo II.

G. Mossoni, s'interessarono perché il monumento fosse portato al Centro affinché venisse ripulito dalle incrostazioni e studiato. Dopo quasi un anno di lenta e paziente opera, questa stele è ora ripulita, le incisioni sono visibili in tutti i loro particolari, e viene ora descritta per la prima volta.

II - *Descrizione della stele.*

Dall'esame fatto quando ancora la stele si trovava inserita nel muretto dove venne scoperta, fu possibile vedere, sulla faccia esposta, una serie di tre linee parallele che apparivano come un fascio di raggi solari e, sul lato che penetrava all'interno del muro, alcune linee verticali che facevano pensare ad un fascio « ad aureola » simile a quello della stele *Bagnolo II*.

Dopo l'asportazione della stele dal luogo del ritrovamento, essa risultò coperta in alcune zone da incrostazioni di malta e di cemento. Si riscontrò anche una macchia di colore rosso, probabilmente, di tinta ad olio, che sembra essere il resto di un vecchio segno stradale, risalente, con molta probabilità, all'epoca precedente al 1921, quando vi passava vicina la carrettabile provinciale.

La stele risulta istoriata su tre lati. Dallo stato di preservazione della stele, si può desumere che essa rimase per molti secoli in preda



Fig. 4: Particolare della stele Ossimo II, come si trovava inserita nel muretto al momento del ritrovamento.



Fig. 5: Faccia n. 1 della stele Ossimo II dopo la ripulitura.

al ghiaccio, alle nevi e alle altre intemperie. È probabile che il suo sito di origine non sia quello del suo ritrovamento. Tutte le incisioni sono frammentarie e logore e le superfici delle facce istoriate sono parzialmente mancanti. Questa è l'unica statua stele istoriata su tre facce, che si conosca per ora nella zona alpina e nell'Italia Settentrionale. Vi è una sola stele istoriata su quattro facce: il *Masso di Borno*. Tutti gli altri monumenti di questo tipo sono istoriati su una o due facce.

La stele *Ossimo II* è ricavata da un masso erratico, di tipo granitico, simile a quello della prima stele di Ossimo, smussato e levigato dall'azione dei ghiacci e dell'acqua. Ha un'altezza massima di m. 1.03 e una larghezza massima di m. 0.93. La parte superiore, e alcune ampie sezioni dei lati, furono rotte intenzionalmente, con un pesante mazzuolo capace di spezzare grossi frammenti ad ogni colpo. Tali rotture risalgono probabilmente all'epoca in cui il masso fu riutilizzato per la costruzione del muretto. Esse non sono preistoriche poiché esiste una notevole differenza di patina tra loro e le superfici delle istoriazioni. Su tutte le rotture si sono rilevate incrostazioni di malta e ciò indica che le rotture sono precedenti o contemporanee all'inserimento nel muretto.



Fig. 6: Faccia n. 1 della stele Ossimo II dopo il trattamento.

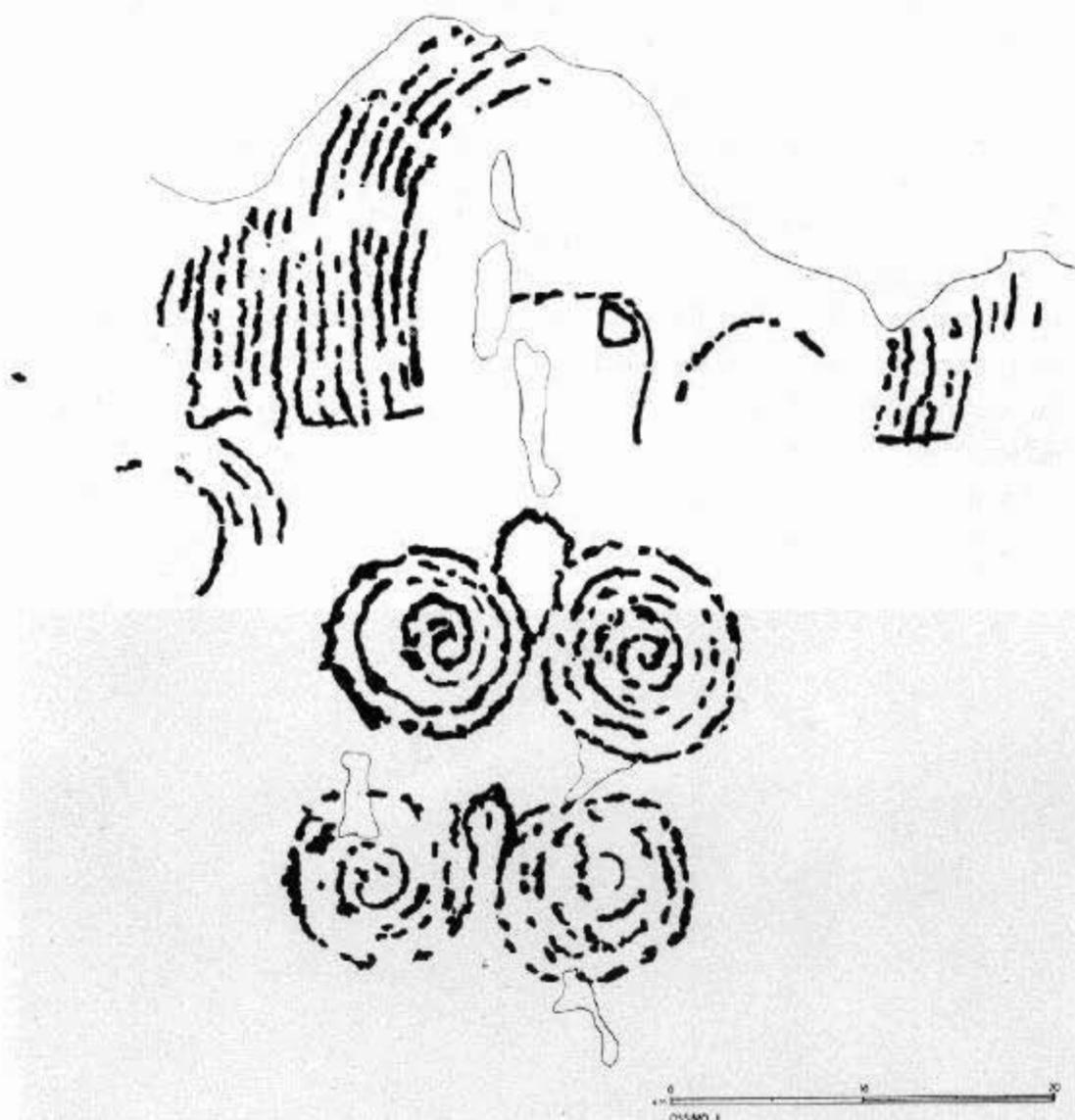


Fig. 7: Rilievo della faccia n. 1.

Sulla faccia n. 1, che ha una larghezza massima di m. 0.70, sono stati riconosciuti cinque elementi figurativi: 1) Una fascia frammentaria di linee parallele « ad aureola », 2) una faccia schematica al centro dell'aureola, 3-4) due pendagli ad occhiale, 5) una serie di quattro settori di cerchio concentrici sul lato sinistro, che potrebbero essere i resti di un terzo pendaglio ad occhiale. Sulla faccia n. 2, che ha una larghezza massima di m. 0.53, vi è una fascia di linee parallele « ad aureola » che sui lati è continuata da serie di linee parallele. Sulla faccia n. 3, che ha una larghezza massima di m. 0.74, vi è una figura frammentaria di disco solare a fasce di raggi. Si contano in tutto,

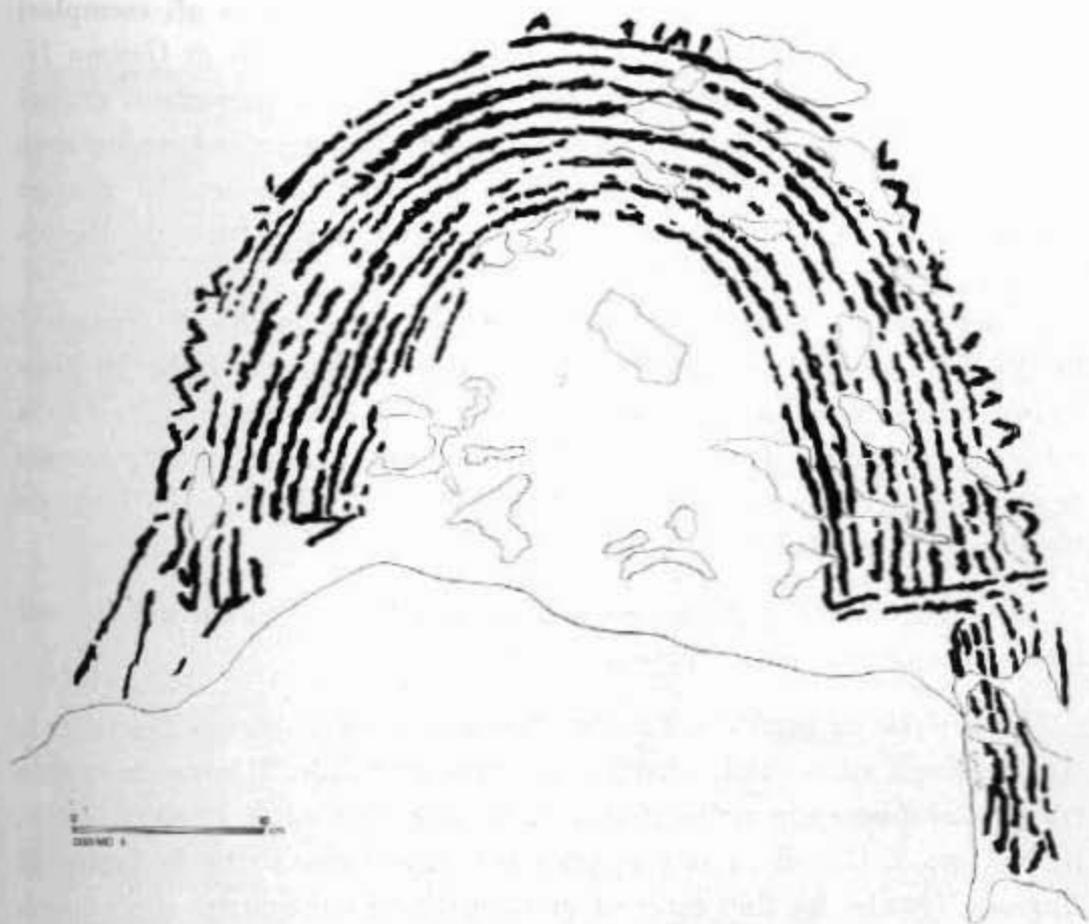


Fig. 8: Rilievo della faccia n. 2.

dunque, sette elementi figurativi. L'intero complesso è eseguito a martellina molto fine e precisa, con la tecnica caratteristica del periodo III-A di Valcamonica. La tecnica e il tipo di strumenti usati, risultano identici a quelli della stele *Ossimo I*.

III - Considerazioni.

Elemento a linee parallele. Nell'arte monumentale alpina si distinguono tre tipi di tale elemento:

1. - « A collana »: serie di linee parallele incurvate verso il basso (Tipo Borno, faccia n. 1) (ANATI, 1966, pp. 57-62).
2. - « A cintura »: serie di linee parallele pressoché diritte (Tipo Capitello dei Due Pini, n. 1) (ANATI, 1957, pp. 1-32).
3. - « Ad aureola »: serie di linee parallele incurvate verso l'alto (Tipo Ossimo) (ANATI, 1972, p. 89).

Di questo ultimo tipo si conoscono in Valcamonica gli esemplari di *Bagnolo II* e *Ossimo I*, cui ora si aggiungono quelli di *Ossimo II*, facce n. 1 e 2. Non se ne conoscono esemplari negli importanti gruppi di Valtellina, Alto Adige e Vallese svizzero. In Lunigiana, ve ne sono alcuni esempi poco tipici. Rari sono gli esempi anche dal gruppo Aveyron-Tarn. Questo tipo è ben noto invece nella Penisola Iberica (ANATI, 1968-a, p. 65).

Dei quattro esemplari noti in Valcamonica, quello di *Ossimo I* ha 25 linee da un lato e 24 dall'altro, quello di *Bagnolo II* ha 10 linee da un lato e 9 dall'altro. *Ossimo II*, ha nella figurazione della faccia n. 1, 14 o 15 linee da un lato, l'altro lato, che è parzialmente rovinato mostra 8 linee. La figurazione della faccia n. 2 ha 13 o 14 linee da un lato e 10 o 11 dall'altro.

A *Bagnolo II* e sulla faccia n. 2 di *Ossimo II* l'aureola ha, sul lato esterno, una decorazione a zig-zag.

Pendagli ad occhiale. La Stele *Ossimo II* ha, sulla sua faccia n. 1, due pendagli ad occhiale sicuri e un terzo probabile. Il soggetto è stato trattato ampiamente nello studio sulla stele *Ossimo I* (ANATI, 1972, p. 101 seg.). Da allora si è aggiunto al repertorio anche la figura di *Bagnolo II*, che ha due serie di quattro dischi concentrici con cappelina centrale (BCSP, vol 10, 1972, pp. 218-220). Le due figure sicure di *Ossimo II-1* sono invece del tipo a spirale. Hanno ambedue quattro giri di spirale. Le larghezze massime dei due pendagli sono rispettivamente di cm. 21,6 e di cm. 21,1.

Faccia. La faccia schematica è formata da due archi che indicano le sopracciglia e il naso. Sul lato sinistro si vede una forma ovale che probabilmente rappresenta l'occhio. Sul lato destro vi è una rottura e non è chiaro se vi sia stato il secondo occhio. Facce schematiche di questo tipo si riscontrano in numerose figure idoliformi della Valcamonica mentre appare qui per la prima volta in statue-stele della zona. Facce analoghe sono note però su statue-stele di altre località, soprattutto in Spagna e Francia (OCTOBON, 1931, p. 416 segg.).

Si conosce una faccia antropomorfa sulla stele di *Dassine*, ma è di tipo diverso (BCSP, vol. 8, 1972, p. 248). In Valtellina, la stele di *Castionetto-I* ha anch'essa una faccia ma di altro tipo ancora (ANATI, 1968, pp. 34-35). Una certa analogia si ritrova invece con la faccia della stele *Lagundo-I* presso Merano (ACANFORA, 1952, p. 2 seg.; ANATI, 1968-b, p. 60) e con quella della stele di *Mont-Tsailoun* in

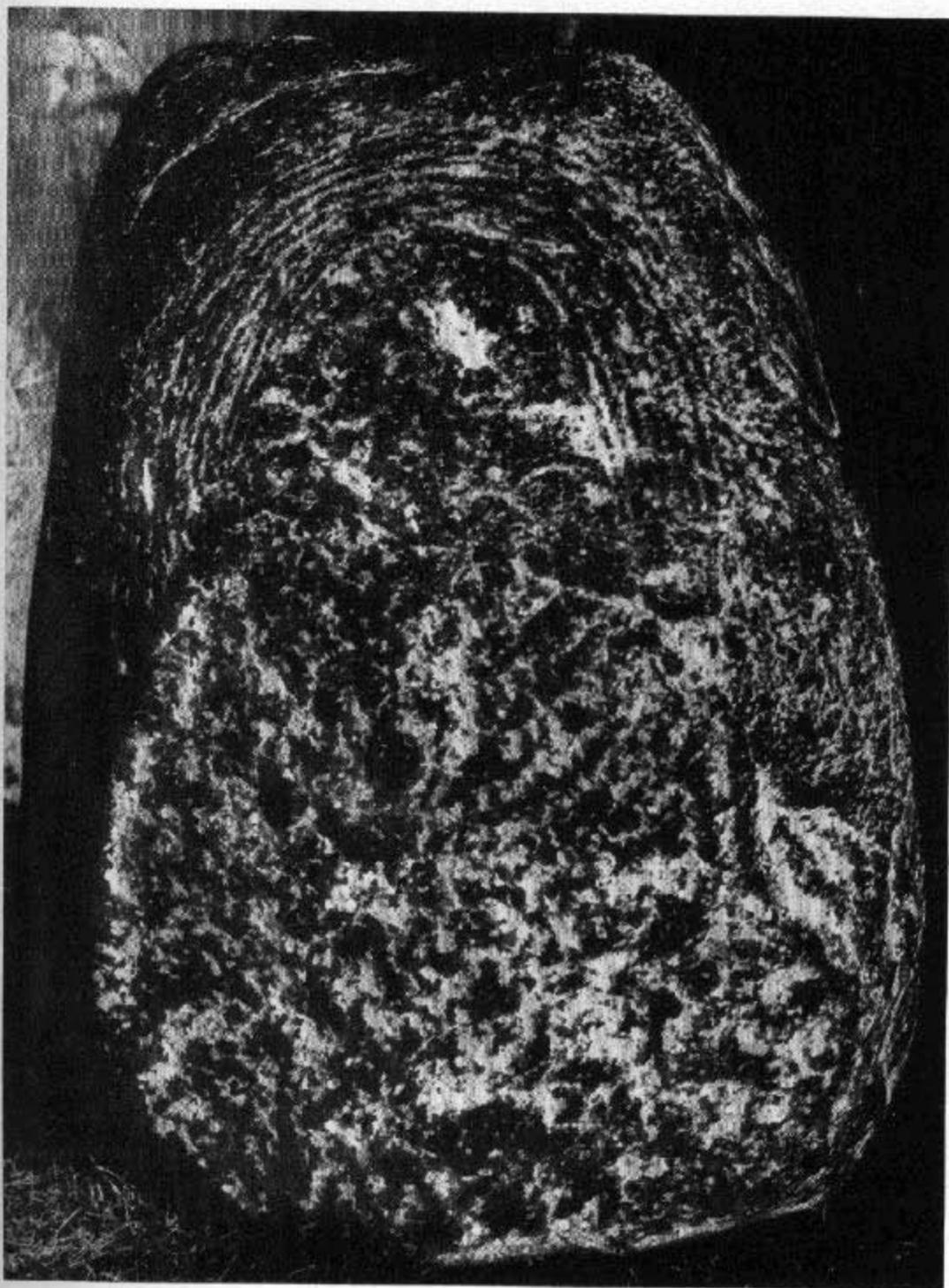


Fig. 9: Faccia n. 2 della stele Ossimo II.



Fig. 10: Faccia n. 3 della stele Ossimo II. In alto si vede la parte che si è conservata del disco solare, in basso la riga scura indica il livello di interramento preistorico.

Val d'Aosta (BCSP, vol. 8, 1972, p. 253). Un tipo simile di faccia appare anche su l'idoletto di S. Anna di Alfaedo (Verona) (BCSP, vol. 8, 1972, p. 227) e su quello di Arnesano (Lo Porto, 1972, p. 364) che però sono eseguiti con tecnica diversa e in maniera molto più modellata.

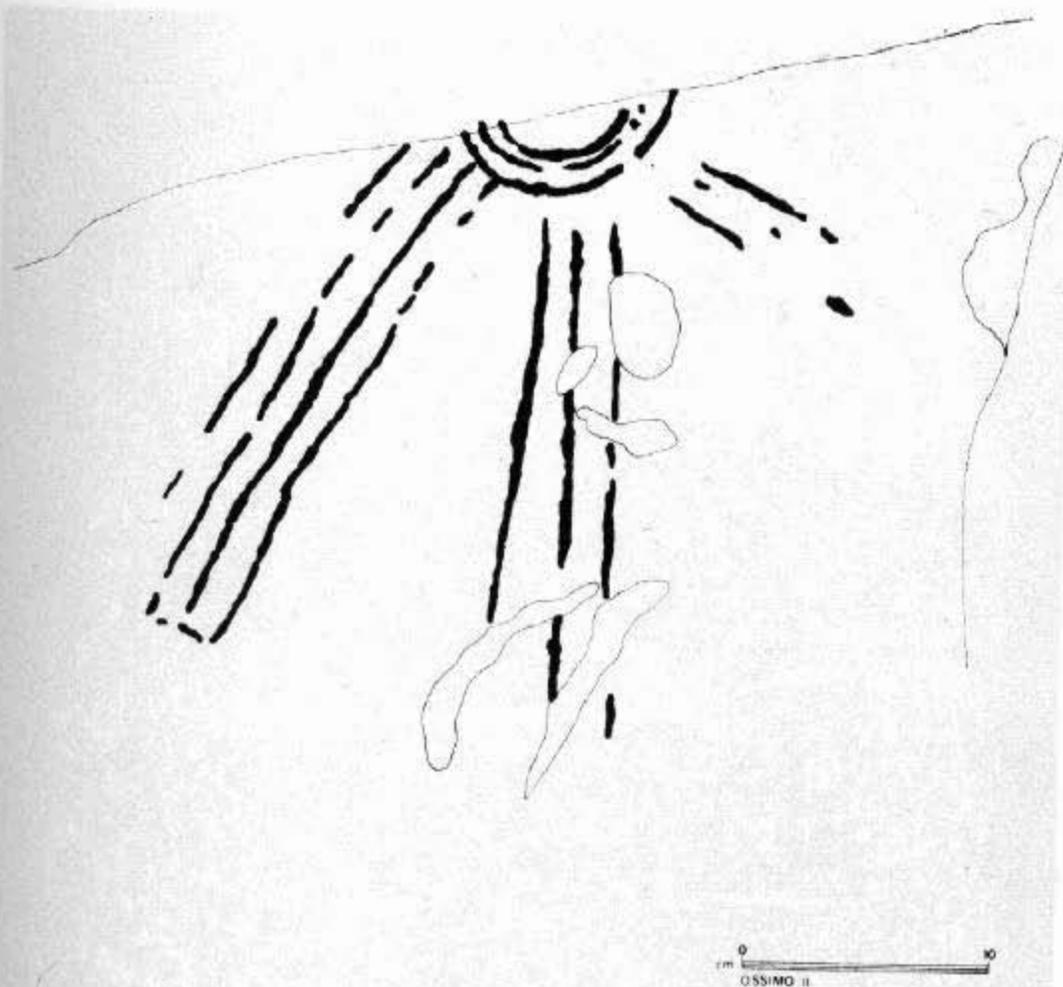


Fig. 11: Rilievo della faccia n. 3 della stele Ossimo II.

Disco solare. Il disco solare della faccia n. 3 si è conservato solo parzialmente. Si riscontrano tre segmenti di dischi concentrici e tre fasci di raggi. Il fascio a sinistra ha quattro raggi, quello centrale ne ha tre e quello a destra, che è in gran parte distrutto, sembra averne tre. Questo fascio appare più corroso degli altri.

Nell'arte delle statue-stele e delle composizioni monumentali alpine si conoscono quattro tipi principali di disco solare, denominati rispettivamente:

- A - Semplice (uno o più dischi concentrici senza raggi). Tipo *Caven II*, fase I (ANATI, 1968-b, p. 29).
- B - A raggi interna (uno o più dischi con raggi concentrici al centro). Tipo *Castionetto II* (ANATI, 1968-b, p. 38).
- C - A raggi circolare esterna (uno o più dischi con raggi tutto attorno al disco esterno). Tipo *Bagnolo* (ANATI, 1965, p. 20).

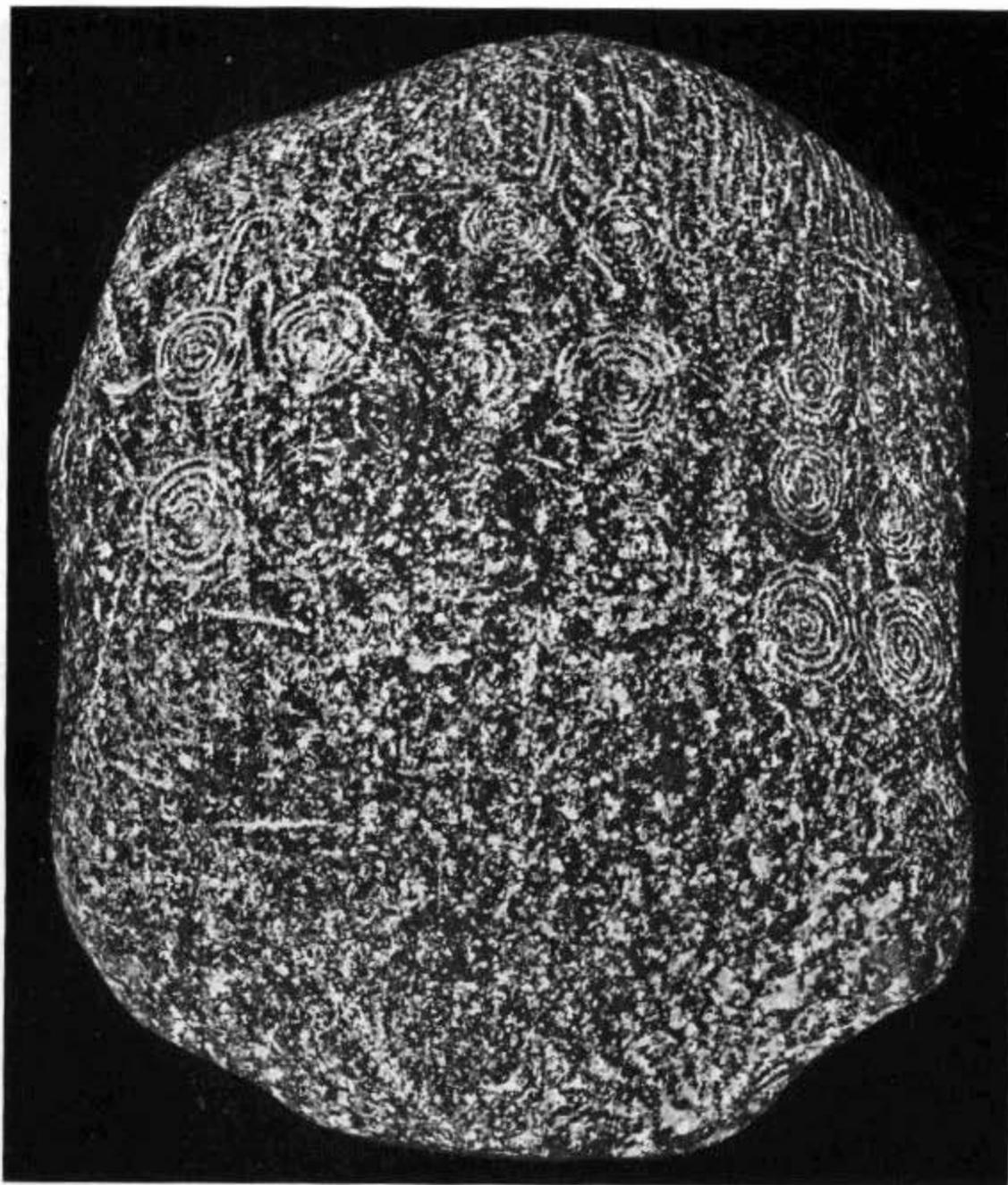


Fig. 12: La stele Ossimo I, Faccia I.

D - A fasce di raggi (uno o più dischi con fasce di raggi che emanano verso l'esterno da meno della metà della circonferenza). Tipo *Borno*, faccia I (ANATI, 1966, p. 19).

Quest'ultimo tipo è il più comune in Valtellina, ma è assente per ora in Alto Adige e nel gruppo Vallese. In Valcamonica lo si conosce da: *Masso di Borno* (faccia n. 1, fase 2), *Capitello II* e ora anche da *Ossimo II* (faccia n. 3).

Mentre gli altri tipi di disco solare sono noti anche nell'arte rupestre non monumentale, questo è circoscritto a monumenti che, tanto in Valcamonica come in Valtellina, rientrano tutti nel periodo III-A, periodo che, come si è recentemente dimostrato (ANATI, 1972-b, p. 105) corrisponde al Calcolitico (Neolitico finale della sequenza di Sion) e risale al terzo millennio a.C.

IV - *Conclusioni.*

L'analisi preliminare della statua-stele *Ossimo II*, ci ha portato a riconoscere su di essa sette elementi figurativi, distribuiti su tre facce. Tanto i tipi di figurazione come la tecnica di incisione, indicano l'ubicazione del monumento nel periodo III-A di Valcamonica, nel terzo millennio a.C. Una determinazione più precisa è possibile ed essa sarà fatta in un lavoro attualmente in preparazione, dove si tratterà anche il significato del monumento e la sua ragion d'essere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACANFORA M.O., 1952 - *Le statue antropomorfe dell'Alto Adige*, Cultura Atesina, vol. VI, pp. 2-32.
- ANATI E., 1957 - *Nuove incisioni preistoriche nella zona di Paspardo in Valcamonica*, BPI, n.s. VI, vol. 66, pp. 1-32.
- 1964 - *Civiltà preistorica della Valcamonica* - Milano (Il Saggiatore), 301 pp.
- 1965 - *La Stele di Bagnolo presso Malegno*, Capo di Ponte (Pubblicazione del Centro) 2^a ed., pp. 1-42.
- 1966 - *Il Masso di Borno*, Breno (Pubblicazioni del Centro, vol. II) 88 pp.
- 1968a - *Arte rupestre nelle Regioni occidentali della Penisola Iberica* (Archivi vol. II), Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 139 pp.
- 1968b - *Arte preistorica in Valtellina*, 2^a ed., Capo di Ponte (Edizioni del Centro) pp. 1-174.
- 1972a - *La stele di Ossimo*, BCSP, vol. VIII, pp. 81-120.
- 1972b - *I Pugnali nell'arte rupestre e nelle statue stele dell'Italia Settentrionale*, (Archivi IV), Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 124 pp.
- BATTAGLIA R., 1957 - *La statua megalitica di Ossimo in Valcamonica*, RSP, volume XII, 1-2, pp. 84-98.
- LO PORTO F.G., 1972 - *La tomba neolitica con idolo in pietra di Arnesano (Lecce)*, RSP, vol. XXVII, 2, pp. 357-372.
- OCTOBON F.C., 1931 - *Enquête sur les figurations néo- et énéolithiques: statue-menhirs, stèles gravées, dalles sculptées*, Revue anthropologique, vol. XLI, pp. 297-565.
- PERONI R., 1971 - *L'età del Bronzo nella penisola italiana, I: L'antica età del bronzo*, Firenze (L.S. Olschki), pp. 1-371.